

NUMERO 1

FEBBRAIO 2016

THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



THE REDS

Numero 1

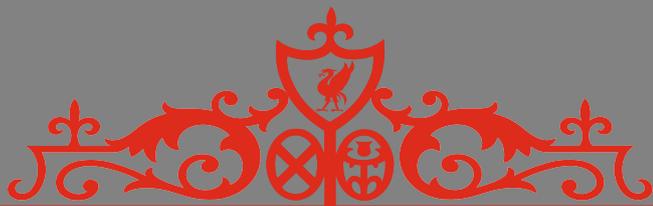
Febbraio 2016

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione mensile a carattere ludico e divulgativo

In questo numero:

L'editoriale di Mr.Korule.....	di Nunzio Esposito	3
Cronache di un giorno interminabile.....	di Matteo Paradiso	4
La notte in cui la Kop inghiottì il pallone..	di Stefano Ravaglia	7
His name is Suarez.....	di Armando Todino	8
Alla scoperta dei branches.....	di Andrea Ciccotosto	10
Speakers' corner.....	di Vincenzo Felici	12
Liverpool Stats.....	di Matteo Martelli	14
Mersey Boys 96.....	di Pino Lo Giudice	15
Albert Dock.....	di Claudio B.Tarlatta	17
Liverpool Craft Beer.....	di Lorenzo Vannacci	19
Wembley, emozioni e birra.....	di Gianluca Pusterla	20
The Fields of Anfield Road.....	di Mattia Pitton	21
Vs Man City Home.....	di Anna Cencia e Dario Damico	22
Merchandising.....	dell' OLSC Italy	23



YOU'LL NEVER WALK ALONE

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Claudio Boffa Tarlatta
Giorgio Capodaglio
Anna Cencia
Andrea Ciccotosto
Dario Damico
Nunzio Esposito
Vincenzo Felici
Riccardo Leone
Giuseppe Lippiello
Pino Lo Giudice
Matteo Martelli
Eleonora Mingardi
Matteo Paradiso
Mattia Pitton
Gianluca Pusterla
Stefano Ravaglia
Gianluca Staderini
Armando Todino
Lorenzo Vannacci



Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale
Via Nicola e Tullio Porcelli 36
80126 Napoli
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



www.liverpoolitalia.it/



twitter.com/OLSCItaly



www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly



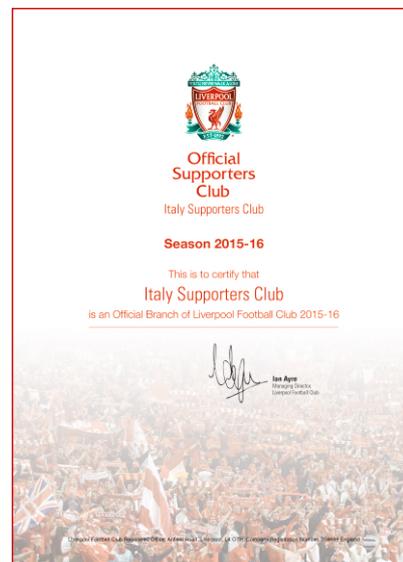
www.facebook.com/groups/olscitaly



www.facebook.com/liverpoolitalia



www.youtube.com/user/LiverpoolItalian



L' Editoriale di Mr.Koprule

Il primo mese è volato ed eccoci giunti al numero uno, devo dire con estrema soddisfazione che il numero 0 è andato alla grande, abbiamo avuto più di 400 download e ancora tanti non sanno dell'iniziativa, io e **Daide Passalacqua** lo abbiamo fatto anche stampare e devo dire che per essere una fanzine di carattere amatoriale il risultato è davvero notevole, valuteremo il costo complessivo della pubblicazione e della spedizione ed a breve vi faremo sapere, visto che tanti di voi ci hanno chiesto il cartaceo. Dicevamo la cadenza, per il momento sarà una cosa abbastanza sciolta, senza assilli particolari, del resto è un'iniziativa fatta da un gruppo di persone che scrivono nei ritagli di tempo per pura passione, quindi perdonateci eventuali ritardi. Mi preme sottolineare i complimenti (che giro a tutti i ragazzi della redazione) ricevuti da amici appassionati di altre squadre, amici di vecchia data, compagni di raduni del **British Football Forum** che hanno apprezzato la nostra iniziativa. Dicevamo il numero uno, la cover è opera del nostro grafico **Gianluca Staderini** l'immagine che ci regala di DS15 è tutto un dire... Partiamo subito con un articolo scritto da quella mente geniale di **Matt Paradiso**, il giorno prima della sfortunata finale contro il City lui è riuscito con il suo unico modo di narrare a creare un filo conduttore raccogliendo gli stati d'animo di un gruppo di noi da Nord al Sud... Ne è venuto fuori un qualcosa di molto originale e personale, il suo «Cronache di un giorno interminabile». Il tempo di divorare questo articolo che subito si viene catapultati nei magici anni 70' ed ecco che dalla altrettanto valida penna di **Stefano Ravaglia** viene fuori un pezzo di quelli più amati dagli Olders del Branch «La notte in cui la Kop inghiottì il pallone». Una telefonata, un appuntamento ed uno sguardo di complicità ed ecco che **Armando Todino** mi invia una mail dopo due giorni... E' pronto!!! Il suo, il nostro tributo a Luis Suarez indimenticato fuoriclasse che ci ha deliziato per tre anni con le sue sublimi giocate. Il nostro **Cikko** stavolta si spinge su al nord e dalla fredda Glasgow ci porta la testimonianza e l'amicizia dei Glasgow Reds, **Andrea** ha intervistato **Lee Foley** rappresentante e Presidente del Branch Scozzese. Ospitando sulle nostre pagine **Vincenzo Felici** inauguriamo lo Speakers' corner un angolo dove daremo la parola ad amici appassionati di calcio Inglese e non necessariamente tifosi del Liverpool, conosco Vincenzo da un bel po' di tempo, e posso testimoniare la sua genuinità, la sua passione e la sua competenza. Persone come lui abbattano le rivalità e ti fanno vedere il calcio con un occhio diverso, per quello che è, o meglio per quello che dovrebbe essere, uno sport unico ricco di emozioni, pathos, aneddoti e storie. Grazie Vinz. **Matteo Martelli** ci racconta il mese di Gennaio attraverso il suo occhio da statistico, facendoci riflettere e aiutandoci a capire i motivi di una logica flessione. Addentriamoci nel mondo Scouser con **Pino Lo Giudice** frutto dei suoi tanti agganci ed amicizie su a Liddypool ci giunge questa bellissima intervista con alcuni rappresentanti della società calcistica MerseyBoys96, a loro va tutto il nostro sostegno e simpatia. E il turno di **Cody** che con la sua cavernicola voce ci racconta la magia e la storia degli Albert Dock, uno dei siti più belli della nostra città. **Lorenzo Vannacci** con la Liverpool Craft Beer mantiene l'impegno raccontandoci un'altra splendida realtà artigianale mantenendo alta la nostra curiosità e costringendoci ad aggiornare il taccuino delle prossime cose che faremo appena arrivati a Liverpool. **Gianluca Pusterla** ci racconta il suo viaggio a Wembley, lui parte, senza biglietto e con uno zaino pieno di sogni e di speranze, con il suo raccontare ci rende partecipi di questa sua avventura unica e ricca di emozioni. **Mattia Pitton** da profondo conoscitore della materia continua la sua rubrica sui canti che hanno reso unica la nostra Kop, il nostro Anfield... E' il turno di The Fields of Anfield Road, a mio parere uno dei più belli e sentiti. Simpatico e particolare l'articolo scritto a quattro mani da **Anna Cencia** e **Dario Damico** il loro è un modo singolare di raccontare una delle ultime trasferte del Branch, ragazzi che nemmeno si conoscono ma a cui bastano poche parole per stabilire subito un feeling ed un'amicizia che poi va avanti anche una volta tornati a casa, e lasciatemelo dire che questo è uno dei risvolti di cui più ne vado fiero. Well, adesso non mi resta che augurarvi una buona lettura. **With hope...YNWA&JFT 96**



Nunzio Koprule Esposito



Cronache di un giorno interminabile

Oggi, non è il giorno della ragione. Non è il giorno dei calcoli, non è il giorno dell'analisi, non è il giorno dei “se” nè dei “perchè”. Oggi, qualsiasi sillogismo cade, oggi qualsiasi teoria è confutabile, fallace, quasi irrilevante. Oggi è il giorno del sogno, è il giorno della speranza, è il giorno della tensione, della trepidante attesa. Tremule le foglie, fuori dalla mia finestra, vengono piegate dalla fitta e lieve pioggerellina di un

fine inverno umbro. Il Campari e Vodka, davanti a me, mi tenta, i libri sono inutilmente aperti davanti a me. La Tuberculosis aspetterà. Il telefono, insistentemente, vibra portandomi le missive dei miei magnifici compagni di questa meravigliosa avventura. Apro, le leggo. E' come se ci fosse un filo che, sottile, unisce Foligno con Napoli, con Varese, Roma, Torino, Mendrisio. Un fil rouge che, lieve, attraversa tutte le nostre menti in questo ultimo, magico giorno che ci separa da QUELLA partita. Qui **Varese**, ed è il cuore **napoletano** verace di **Giuseppe** a parlare: “Non importa come, non importa il luogo che rievoca puri momenti di infinita gratitudine. Wembley si colorerà ancora una volta dei colori più lucenti e meravigliosi. Non conta l'avversario ma solo quel momento in cui tra una lacrima e un grido di gioia, Londra si potrà tingere di un rosso più vivo che mai. Non importa null'altro che vincerla, vincere per chi indossa con passione e tormento una sciarpa pronta a volteggiare sulle teste dell'avversario. Una domenica di febbraio, una come tante, eppure simile a mille altre. Con la speranza nel cuore, non camminerete mai soli, con la speranza nel cuore... Alzate al cielo quella coppa Mighty Reds”. Il mio cuore batte forte, le pupille dilatate, la bocca già asciutta. Il mio drink mi reclama. Mentre l'amaro del bitter si sposa nella mia bocca con la nota dolciastra cantata dalla vodka, ancora quel filo rosso...ancora quella emozione, ancora quella unica, meravigliosa sensazione che sono tanto solo nella mia stanza, quanto sono idealmente abbracciato a tutti voi, miei fratelli, in giro per l'Italia, e a Mario, il mio caro amico, che ha la fortuna di essere a Londra in queste ore. Lui domani sarà a Wembley. Un altro squillo. Un'altra email. Qui **Torino**. E' **Cody** che, dall'alto della sua esperienza e delle innumerevoli battaglie combattute, mi regala l'ennesima emozione. “Lasciate che chi non ha voglia di combattere se ne vada. Dategli dei soldi perche' acceleri la sua partenza, dato che non intendiamo morire in compagnia di quell'uomo. Chiunque sopravviva a questo giorno, mostrerà le sue cicatrici ai vicini, e racconterà storie gloriose di tutte le grandi imprese di questa battaglia. Insegnerà quelle storie ai suoi figli e da oggi fino alla fine del mondo verremo ricordati. Noi pochi, Noi pochi felici, Noi banda di Fratelli: Perche' chiunque ha versato il suo sangue insieme a me e' mio fratello. E quegli uomini che hanno avuto paura si sentiranno inferiori quando sentiranno come abbiamo combattuto e come siamo morti insieme.” **Band of Brothers**. Mai citazione fu più appropriata, più giusta, più azzeccata. L'emozione sale. Esplode, è incontenibile. Mentre immagino **Claudio**, che scrive queste parole, mentre immagino, in un mondo ideale, il mio eterno idolo di infanzia, Gerrard, che le pronuncia alle sue legioni sterminate. Uniti, come fratelli. “Il nostro destino passa inesorabilmente per la città di Manchester. Se battiamo il City e se eliminiamo lo United dall'Europa League, questa stagione potrebbe diventare epica, e ci aprirebbe degli orizzonti insperati” E' la voce inconfondibile di **Armando Todino**, con il suo accento **partenopeo**, a risuonare nelle mie orecchie, quando il player mi invia in cuffia il contenuto del suo messaggio vocale. Qui **Roma**. **Matteo**, come promesso, torna da lavoro e mi rende partecipe del suo stato d'animo. Ancora, così straordinariamente simile al mio. “*Domani è il gran giorno, il giorno giusto per rilanciare una stagione iniziata con il piede sbagliato, il giorno*

rilanciare una stagione iniziata con il piede sbagliato, il giorno giusto per gettare le basi per l'anno prossimo. Pensare di uscire da Wembley senza quella coppa mi fa stringere il cuore, un po' come mi si è stretto quando siamo finiti dietro di loro di due soli maledetti punti. Il fascino di Wembley, i colori rosso e celeste che lo riempiranno...sarà un grande show, una grande festa, e dobbiamo prenderci la nostra rivincita. Noi siamo il Liverpool e siamo la storia del calcio inglese ed europeo. È ora di riprenderci il nostro posto. Come on REDS.” Le lancette continuano a scorrere, lentissime. Ogni secondo, che mi separa dall'Arco di Wembley, dal fischio di inizio, si dilata all'infinito, bloccato in una infinitesimale eternità. Qui **Torino**. di nuovo. E' **Eleonora** che con la sua eleganza, con la sua evocatività, mi regala altri istanti di tachicardia e di apnea, di fuoco e fiamme, di gloria ed epicità. *“Ogni finale è un' irrazionale bilancia a doppio braccio. Da entrambe le parti pesa il prodotto delle ambizioni e della perseveranza: le fatiche, il sudore, gli allenamenti in ogni condizione atmosferica, la sinergia tra giocatori e quel briciolo di fortuna che si applica tra i pali. Mentre un pensiero di gloria mi attraversa la mente, la vedo lì: la prima sciarpa del Liverpool che appesi al mio muro delle meraviglie. “Walk on to Wembley” 26/02/ 1012. E allora domani distruggiamola questa bilancia, e prendiamo ciò che ci spetta per natura. C'è sempre spazio per una sciarpa in più sul mio muro, figurarsi*



per una coppa nelle teche di Anfield... COYR!” Mentre la mente continua a vagare, con il pensiero fisso a quel giorno, il 28, le 17,30. Wembley, l'Arco, il Palco Reale. Un pensiero fisso, invasivo, ingombrante. Un groppo in gola che mi inebetisce. Un secondo drink. Oggi ne ho bisogno. Altra email. Qui **Mendrisio. Canton Ticino. Gianluca**, dalla **Svizzera**, sembra legga il mio stesso libro, quello che parla della storia di una lunga, interminabile giornata di ansia, di ebete apatia, di impassibile stasi. Di incapacità di staccarsi da quel pensiero.

Un lungo, fottuto e interminabile libro. *Sono qui, oggi, a guardare le partite di Premier sul mio divano. In realtà, il mio sguardo è perso, non mi importa nulla delle partite in calendario e nemmeno della classifica. Domani c'è qualcosa che esula da tutto ciò: la finale di Coppa. A Londra. A Wembley. Sotto quell'arco famoso. Domani conta solo vincere, non è retorica, è la realtà. E io domani ci sarò, tra poche ore volerò nella capitale inglese per essere più vicino ai Reds. Crediamoci! #RedsAtWembley* Mi alzo. Il mio Zippo accende un Toscanello. Mi dirigo verso la finestra, sembra stia smettendo di piovere, ma non credo durerà. Sono la banale constatazione del tempo atmosferico. Scampoli di ovvietà, di convenzionalità in una giornata che non ha nulla di convenzionale. Chi è che diceva:”Questa tensione è insopportabile. Speriamo che duri”? Forse **Oscar Wilde**. Reminiscenze di una mente ingolfata, in panne, tanto da sorprendermi di aver recuperato un ricordo come questo da un cassetto sicuramente molto remoto. Beh, comunque no Oscar. Che finisca presto questa tensione. Che vada al diavolo, l'attesa, il pensiero dei nomi di quei prezzolati schiavi del guadagno, dei figli del Califfo e di tutto il loro ridicolo Khanato. L'Orda d'oro, anzi, l'Orda dell'oro. Vada al diavolo, questa maledetta tensione, al diavolo tutto. Tutto ciò che non sia quella partita. Maledirò ogni singolo, infinito attimo che mi separa da Wembley. Quasi come un segno, quasi come un ammiccare del destino, arrivano le parole del **Boss** a squassare il corso dei miei pensieri. Tremo, mentre apro l'email. So già che sarà un altro viaggio verso l'infinito. E così è. *A volte ci sono delle partite che suscitano interessi che vanno al di là del classico risultato, o dell'importanza di un trofeo vinto, il match di domani è un match che mette di fronte due modi diversi di intendere, fare calcio. Uno basato sull'oculatezza dei*



bilanci, sugli incassi effettivi, sulla voglia di ritornare grandi ma sempre con un occhio al progetto, al costruire dalle fondamenta di una storia che in Inghilterra ha pochi eguali. L'altro basato sul tutto e subito, giovani promesse, top player affermati, acquisti multi milionari con plusvalenze folli... Ecco questo è oggi il City degli Arabi, nulla a che vedere con la squadra degli anni 70' che comunque aveva una sua identità. Certo oggi i tifosi saranno fieri di poter rivaleggiare con i

concittadini dello United, dopo anni e anni di sofferenze, lasciano passare in modo naturale la cosa senza accorgersi o fregarsene di quello che si sta perdendo. In parte sperperiamo anche noi, ma i nostri non sono sfizi da sceicchi, sono frutto di vere e proprie incompetenze manageriali. Insomma se loro sono messi male, noi non stiamo meglio, ed alla fine qualcuno mi potrebbe giustamente sottolineare "Ma almeno loro vincono". E allora ancora Wembley, come ormai nel nostro DNA, di nuovo una finale, seppur quella della coppa inferiore, ma pur sempre una finale per i Klopp's Boys. Una finale che potrebbe essere una iniezione di fiducia per il manager e per l'ambiente ma che non dovrebbe essere motivo di distrazione su quelli che dovranno essere i futuri obiettivi di mercato. Il Liverpool deve vincere per i tifosi ma deve anche decidersi a fare quel maledetto passo in avanti che ci porterebbe lì dove ci compete, perché con i numeri ci siamo, sono quelli di una grande squadra, ma anni e anni di delusioni e stagioni di Premier fallite ci hanno portato in uno stato di intorpidimento, ormai ci manca quella mentalità vincente, ci manca quella fame che ci porterebbe a lottare su ogni pallone di ogni fottuta partita, ci manca lo Spirit of Shankly, e allora forza... Andiamo a prenderci questa fottutissima coppa... Sarà un piacere alzarla in faccia a RS e a coloro che due stagioni fa ci hanno scippato un sogno... With hope..." Cerco di ripercorrere le tappe di questa onirica, surreale giornata di quiete impetuosa, di silenzio frastornante, di torturante attesa. Mentre il mondo intorno cerca, invano, di farsi notare, e i pensieri di tutti i giorni vengono brutalmente messi alla porta. D'un lampo, per un istante, piccolo, minuscolo, un infinitesimale e microscopico attimo, l'unico pensiero rasserenante riesce, come un raggio di sole, a bucare le nubi di questa torva giornata. Il fatto che, da **Foligno a Roma**, da **Napoli a Torino**, da **Mendrisio a Varese** e ancora **Firenze, Pescara, e Cuneo**, e **Bologna**, e il **Pontino**, e **Verona**, e **Cantù**, e l'**Italia** tutta, oggi, è connessa...da quel fil rouge, sottile, che cuce insieme la mia anima con quella dei miei fratelli e delle mie sorelle, che accomuna questa giornata di apparente, inesorabile solitudine a quella di tutti i malati italiani e non di questa fede, incrollabile, incondizionata, magica. E così, dalle nuvole che come una cappa avvolgono lo stivale, un tuono squarcia, impetuoso, il fitto rumore della pioggia, tendendosi roboante verso l'infinito, sfidando l'eterno, pretendendo il trono dell'assoluto. Tutti insieme, raccolti in un abbraccio, uniti, tra noi e con quegli undici ragazzi lì, in quel posto magico, tuoniamo:

YOU'LL NEVER WALK ALONE. GLORIA A NOI! ORA E SEMPRE!

YNWA

Matteo Paradiso, Giuseppe Lippiello, Claudio BoffaTarlatta, Matteo Martelli, Armando Todino, Gianluca Pusterla, Eleonora Mingardi, Nunzio Esposito. Firma finale: **Riccardo Leone**, dal suo albergo di **Roma**, è pronto a raggiungere il suo autobus. È solo un autobus per **Pescara**. Oggi però è la metafora dell'autobus per Wembley. Vi amo e vi abbraccio tutti.

YNWA



Matteo Paradiso



La marea impressionante della KOP

Liverpool vs Saint Etienne 3-1

La notte in cui la KOP inghiottì il pallone

Raggiunta la notorietà nazionale e internazionale grazie alla lunga opera di carità del maestro Bill Shankly, il Liverpool, negli anni '70, volge lo sguardo verso orizzonti ben più grandi nobili. La creatura di Shankly si è prima istruita, poi diplomata, vincendo i campionati e le FA Cup, e una Uefa piegando in finale il Bruges. Dopo tanti anni di università ora sarebbe il momento della laurea: la Coppa dei Campioni. Ciò che diverrà una piacevole abitudine in pochi anni, all'inizio sembra un guado insormontabile. Eliminata in rimonta dall'Inter qualche anno prima in semifinale, buttata fuori in malo modo dall'Ajax sotto cinque reti agli ottavi nella stagione dove trionfa la prima squadra britannica nel massimo trofeo continentale: il Celtic nel 1967. Tanta fatica per scalare una vetta che portava al trofeo più ambito, salvo poi precipitare in un sol colpo. La stagione 1976-77 sembra quella giusta: gli inglesi fanno fuori i nordirlandesi del Crusaders e i turchi del Trabzonspor senza difficoltà e nei quarti di finale prenotano un volo per la Francia, destinazione Saint- Etienne. Sono i verdi allenati da Robert Herbin, con il bomber Dominique Rochetau che più avanti farà fortune anche al PSG segnando 83 gol in sei stagioni. La campagna di Francia si conclude con una disfatta: vincono loro 1-0. Invece di invocare pellegrinaggi a santuari, dalle parti del fiume Mersey occorre fare una sola cosa: volgere gli sguardi alla Kop. E' a lei che i ragazzi di Paisley si appellano quando fanno capolino con le loro divise rosse sgarigianti dal tunnel degli spogliatoi sul campo di gioco. E' il 16 marzo, e al Liverpool serve una vittoria con due gol di scarto. La medicina funziona: dopo 42 secondi Keegan, che non credo proprio volesse tirare in porta, ma poco male, infila il pallone alle spalle di Curkovic con una lunga palombella calciata dagli sviluppi di un tiro d'angolo. La Kop ruggisce, le cose sembrano mettersi bene. I reds tengono il vantaggio, ma non basta. Nella ripresa ecco l'intoppo: siccome si è deciso di segnare solo gol speciali, tocca al centrocampista Bathenay tirare dalla lunga distanza senza pensarci troppo. Pallone imprendibile per Clemence e 1-1 al minuto 51. Ecco qua, la maledizione della Coppa dei Campioni di nuovo aleggia su Anfield. Sette minuti, che nel calcio sono un'eternità, si portano via le speranze. Poi Ray Kennedy, con una bella girata di destro, decide che, no, non può essere di nuovo una beffa. Siamo al minuto 58 e ce ne sono almeno ancora trentadue da giocare. Nel frattempo, si fa male Toshack: al suo posto entra Fairclough. Nato a Liverpool, gioca nel Liverpool. Mestiere: riserva di lusso. Su un pallone spiovente da centrocampo, decide che è il momento di scacciare gli incubi. Osservate, appena potete, la sua corsa: addomestica il pallone, se lo porta avanti, si pone a copertura della sfera lanciato verso la rete. Non ricordo chi, forse la stampa dell'epoca, ma qualcuno disse che, a proposito della "Kop", nei suoi giorni migliori, potesse "risucchiare il pallone in rete". Guardando attentamente il dirompente incedere della riserva di lusso, è certamente così. Come una pallina che corre su un piano inclinato, la Kop si prende il pallone risucchiandolo in porta e lascia andare il nostro ad esultare. La gente che si ammassa l'una sopra l'altra come un fiume in piena verso il basso basta a spiegare quei momenti. Ha vinto il Liverpool, ha vinto la Kop. Due mesi più tardi, a Roma, la maledizione sarà definitivamente esorcizzata.



La rete del 3 a 1 di Supersub Fairclough



Stefano Ravaglia



His name is Suarez, he wears the famous Red...

Quando si tratta di un fuoriclasse genio e sregolatezza come Luis Suarez, è difficile sapere da dove cominciare. Prima di tutto voglio ricordarlo come giocatore geniale, fuoriclasse assoluto, rimpianto cocente per i tifosi del Liverpool, giocatore simbolo per tutti noi. All'inizio il suo passaggio al Barcellona è stato visto come un tradimento, perché lo shock è stato enorme, soprattutto dopo aver visto che la società lo ha rimpiazzato con Balotelli, ma poi riflettendo a mente fredda abbiamo tutti compreso le sue ragioni. A quasi 28 anni non aveva vinto ancora nulla, perciò ha preso una decisione giusta, poiché se fosse rimasto da noi, oggi sarebbe ancora a "zero titoli", come ama dire Mourinho. Un fuoriclasse come lui non poteva non vincere nulla, sarebbe stato uno spreco mostruoso, un sacrilegio nei confronti del dio del calcio, perché tali giocatori sono nati per vincere e devono vincere. Il calcio ha fatto vincere tantissimi trofei anche a giocatori validi, ma con piedi di marmo, come Gattuso, per cui non poteva non vincere trofei un talento come Luis. Non a caso, il dio del calcio gli ha dato in un solo anno a Barcellona tutti gli "arretrati" degli anni precedenti per riequilibrare le sue magnifiche sorti. Ricordo quando Luis arrivò al Liverpool, il 28 gennaio del 2011, quasi in sordina, come giocatore noto per i piedi buoni, ma non ancora esploso in tutto il suo potenziale, in un periodo in cui il club aveva speso una cifra folle e spropositata per il generoso ma limitatissimo Andy Carroll. Arrivato dall'Ajax per 26 milioni di euro, dopo aver vinto un titolo in Uruguay ed essere passato per il Groningen, Luis diede subito prova delle sue doti tecniche segnando all'esordio contro lo Stoke. Nonostante l'ottima presentazione, Luis era piuttosto discontinuo nel rendimento, era ritenuto un talento indisciplinato ed incostante. Nell'anno successivo alternò cose buone a prestazioni non sempre eccellenti, ma purtroppo quello che attirò l'attenzione mediatica su di lui fu l'episodio del presunto insulto razzista ad Evra, il 20 dicembre del 2011 con relativa squalifica e rifiuto di stringere la mano al giocatore dello United in occasione del ritorno all'Old Trafford. La stagione successiva fu quella in cui Luis calcisticamente esplose, facendo sognare i tifosi, segnando tantissimi gol e regalando giocate pazzesche difficili da ricordare tutte. Purtroppo però nel finale di stagione, precisamente il 21 Aprile 2013, arrivò l'episodio dell'insensato ed assurdo morso ad Ivanovic durante Liverpool-Chelsea, partita pareggiata in pieno recupero grazie ad una sua rete, l'ennesima. Questo fu il momento più burrascoso della sua carriera con 10 giornate di squalifica. L'anno successivo, il 2013-2014 iniziò in modo ancora più burrascoso, poiché Luis alle giornate di squalifica aggiunse anche un vero e proprio giallo, quello della cessione!!! Si parlava di un interessamento dell'Arsenal mai chiarito, ma messo a tacere dalla società che impose a Suarez





il rispetto degli impegni contrattuali, pena la tribuna. Tutti iniziammo a temere una rottura fatale, invece Luis tornò alla sesta giornata ed iniziò a segnare in modo impressionante. Un anno mostruoso il suo con giocate e gol pazzeschi, un anno in cui vedemmo tutto il suo repertorio all'ennesima potenza: dribbling, gol, assist, scatto, cattiveria, gol di interno, di esterno, di collo, su punizione, da centrocampo, cose da marziani!!! Non a caso quell'anno iniziò una cavalcata trionfale per tutta la squadra che iniziò a macinare

gioco, gol e vittorie ed arrivò ad un passo dal titolo, sfuggito solo per una beffa del destino. A metà stagione Suarez rinnovò anche il contratto e questo ci dava la certezza che sarebbe rimasto per sempre con noi, ma quel rinnovo fu solo la premessa della sua cessione, probabilmente promessagli dopo il giallo di inizio anno. Le sue lacrime per quel titolo perso fanno ancora male al cuore e furono un segno del suo enorme e sincero dispiacere per non averci regalato un sogno. La notizia della sua cessione però venne rinviata dai mondiali in Brasile e tutti noi speravamo di rivederlo ad Anfield, ma poi la notizia diventò ufficiale durante il torneo. Anche qui Suarez fece parlare di sé con l'ennesima follia: il morso a Chiellini ed una lunghissima squalifica. Prima di questo episodio Luis aveva con una doppietta steso proprio, ironia della sorte, l'Inghilterra. In quel frangente, quando vidi la sua esultanza rabbiosa ai gol segnati, pensai: "ora si è inimicato ancora di più il pubblico inglese", ma lui probabilmente già sapeva che il pubblico inglese non lo avrebbe più rivisto. La sua vendetta diventò poi completa quando con il Barcellona andò a segnare una doppietta all'Etihad contro il City, contro la squadra che ci aveva "scippato" un titolo, contro quei tifosi che nel celebrare il loro scudetto avevano scritto su uno striscione "Suarez are you still crying?" Quello che è successo a Barcellona è cosa nota a tutti, ma esula dal mio articolo, perché non riguarda più il Liverpool. Posso solo dire che ho continuato a tifare per lui e che continuerò a farlo. Il suo comportamento gli ha impedito di vincere il pallone d'oro, ma questo non intacca il suo straordinario valore. In bocca al lupo Luis e arrivederci, non si sa mai!!!!!!



Sulle note di "Just Can't Get Enough" dei Depeche Mode...

His name is Suarez, he wears the famous Red
 I just can't get enough, I just can't get enough
 When he scores a volley or when he scores a head
 I just cant get enough, I just can't get enough
 He scores a goal and the Kop go wild
 And I just can't seem to get enough Suarez
 Do-do-do-do-do-do-do Do-do-do-do-do-do-do Luis Suarez!



Armando Todino



Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool FC in giro per il mondo.

Branch del mese: Glasgow Reds OLSC - Scozia

Anno di fondazione: 2005

Sito internet: <http://glasgowreds.webs.com/>

Ha risposto: **Lee Foley** (Presidente e rappresentante del comitato dei tifosi del Liverpool Football Club in Regno Unito, Irlanda e Europa).
Ciao Lee! Innanzitutto complimenti, anche se in ritardo, per esser stati eletti l'anno scorso tra i miglior branch del Liverpool!

Lee: È vero, siamo stati inseriti tra i primi tre branch nel 2015, e il club ci ha invitato all' Official LFC Awards Ceremony, alla Echo Arena di Liverpool!

Come nasce il Glasgow Reds OLSC?

Lee: Il nostro branch nacque nel 2005: il presidente di allora era in un pub di Glasgow per vedere la partita e incontrò un altro tifoso del Liverpool. La settimana dopo si incontrarono di nuovo e a loro volta scoprirono che un altro ragazzo era un Red... lì cominciò a nascere l'idea. Ci accorgemmo subito che c'erano i presupposti per creare un club ufficiale dei Reds.
Dal vostro sito ufficiale si legge che da maggio 2014 a maggio 2015 avete raccolto ben undicimila sterline per opere di beneficenza. Complimenti! Come avete raggiunto questo traguardo?

Lee: Abbiamo organizzato una serie di eventi: una partita di beneficenza nell'anniversario della tragedia di Hillsborough, giocata tra i nostri soci e quelli del club dei tifosi del Celtic di Glasgow (proprio come la prima partita che si giocò dopo la tragedia...), con i ricavati destinati alla Hillsborough Justice Campaign; poi una Race Night (per info: <http://www.racenight.me.uk/>, ndr) in onore di una ragazza del branch che ha avuto un'operazione al cuore, con il ricavato destinato all'ospedale che l'ha curata; raccogliamo infine fondi in occasione di ogni partita, presso le nostre sedi a Glasgow.

Da Glasgow a Liverpool sono circa 350 km. Riuscite ad essere presenti ad ogni partita ad Anfield?

Lee: Come gruppo, riusciamo ad essere presenti ad almeno 6 partite a stagione. Inoltre abbiamo alcuni soci che hanno l'abbonamento e vanno ad ogni partita, dando un passaggio anche agli altri.

Come vivete da scozzesi il tifo per una squadra inglese?

Lee: Alcuni dei nostri tifano anche squadre scozzesi, come il Celtic o i Rangers, quindi naturalmente ci sono delle rivalità... ma la differenza non si sente quando vediamo le partite insieme. Ci sono anche molti Scouser e Irlandesi tra di noi, e tifano solo Liverpool.

Meglio Glasgow o Liverpool? Cosa vi piace della città della nostra squadra?

Lee: E' difficile credere a quanto siano uguali Glasgow e Liverpool.



Lee Foley, Jane e Mark Green



GLASGOW REDS OLSC



Entrambi hanno cantieri navali, entrambi hanno lottato per avere un'economia migliore negli anni, e la gente si assomiglia molto (a parte per l'accento!). Glasgow è una bella città, e come Liverpool è stata capitale europea della cultura.

La Scozia è fondamentale nella storia dei Reds. Due nomi a caso: Shankly e Dalglish. Perché secondo voi i migliori allenatori vengono da lì?

Lee: La Scozia ha prodotto dei grandi allenatori e calciatori, inclusi quelli menzionati da te (per non parlare di Ferguson, anch'essa era dei nostri rivali del Manchester United). Sembra proprio però che ciò che hanno fatto Shankly e Dalglish sarà difficile da replicare, dato che il livello del calcio qui in Scozia è calato inesorabilmente.

Qualche parola sul momento del Liverpool e su Jürgen Klopp?

Lee: E' stato un inizio difficile per Jürgen Klopp a Liverpool, avendo a disposizione quella che noi consideriamo la peggior rosa della nostra storia recente. Se è vero che i risultati con lui non sono stati un granché, sappiamo bene che il nostro nuovo allenatore ha bisogno di tempo sia per liberarsi di giocatori che semplicemente non sono adatti ad indossare la maglia del Liverpool, sia per cercarne di nuovi che possano riportarci in alto in classifica, dove ci compete.

Un breve commento sulla società e la gestione finanziaria da parte della proprietà, e sulla gestione dei club ufficiali.

Lee: Il Liverpool Football Club è una delle più grandi istituzioni del calcio, con i migliori tifosi al mondo. Quando i nostri nuovi proprietari sono arrivati, prendendo il posto di quegli altri che avevano fatto solo danni, non potevamo che essere felici. Hanno investito bene nella squadra e costruito il nuovo settore ad Anfield, ma siamo rimasti scioccati dall'aumento dei biglietti: siamo contenti che siano tornati indietro nella decisione in seguito al walkout di massa fatto di recente, ma siamo in attesa di saperne di più su questo cambiamento di rotta prima di poterli giudicare. Il club ha messo in piedi un collegamento tra i club ufficiali (OLSC) e fa un gran lavoro. Vorremmo avere più biglietti, ma sappiamo che ci sono delle limitazioni per le tante richieste.

Qual è il vostro posto preferito dove andare prima e dopo ogni partita? E la vostra birra preferita?

Lee: Ogni volta che andiamo alla partita, ci rechiamo in un posto che si chiama All Saints Social Club, che ha spazio per parcheggiare il nostro autobus e dista solo 5 minuti a piedi da Anfield. E' un posto grande con il bar che è molto più facilmente raggiungibile rispetto agli altri nei pressi dello stadio. Quando siamo ad Anfield, a fine primo tempo ci beviamo una Carlsberg... probably the best lager in the world ;).

Ringraziamo Lee Foley per la sua disponibilità ed auguriamo al suo Branch «All The Best» YNWA & JFT96



Andrea Ciccotosto





Speakers' Corner

In questa rubrica diamo voce ad amici appassionati di calcio Inglese, ma anche tifosi di altri club, che comunque vogliono raccontarci di qualcosa inerente al nostro Liverpool, inaugura la serie un mio carissimo amico il Dott. Vincenzo Felici.

“IN MEMORIA E AMICIZIA”

Cari Amici di “Reds”, quale datato lettore della fanzine è un privilegio scrivervi, soprattutto per il datato rapporto d'amicizia che stabilisco con alcuni di voi. Può sembrare strano che un acceso tifoso della Juventus come il sottoscritto desideri riempire queste pagine, ma sapete bene che la nostra storia e' tragicamente legata a doppio filo alla vostra e non dobbiamo mai dimenticarci di quello che successe trentuno anni fa.. Non voglio apparire stucchevolmente retorico, d'altra parte l'argomento è stato sviscerato esaurientemente nel tempo, spesso in modo maldestro. Mi preme invece intavolare un dialogo in chiave costruttiva, chiedendovi cosa ha fatto, ognuno di noi, per far sì che non si ripeta mai più uno scempio simile. Nel mio piccolo credo di dare un modesto contributo parlandovi della amicizia ultradecennale con Francis.. Ma chi è costui..? Di certo non l'ex giocatore di Sampdoria, Nottingham Forest, ecc.. Bensì



un mio carissimo amico di Liverpool, mai conosciuto personalmente, che cominciò a scrivermi moltissimo tempo fa, dopo aver notato il mio indirizzo postale su una delle tante riviste calcistiche circolanti. Infatti, da incallito collezionista vi avevo inserito un annuncio relativo allo scambio/acquisto di memorabilia a tema. Ben presto capii che egli non voleva solo scambiare oggetti, ma soprattutto idee intelligenti sul football. Quello che mi colpì fu la frase conclusiva di ogni sua lettera, scritta rigorosamente a

mano, con apprezzabile calligrafia: **“In memory and friendship”**. Queste parole mi sono rimaste incastonate nella mente. Dalle nostre chiacchierate sono emersi competenti pareri sul calcio, intriganti opinioni, ma solo dopo qualche anno ci siamo confrontati su Bruxelles, realtà ingombrante, imbarazzante. Da subito scorsi un tenero tentativo di espiare una colpa che ingiustamente si addossava, erroneamente affibiata a chiunque tifi Liverpool. Ci ho impiegato del tempo a fargli comprendere che non mi doveva scuse per l'oblio perpetrato da un centinaio di teppisti e che non ero caduto nel vacuo sillogismo: **tifoso Red=carnefice dell'Heysel**. Su questo, effettivamente, si fonda la nostra amicizia: ribadirgli il concetto che non tutti i tifosi Juventini applicano questo ignobile teorema, in primis l'autore dell'articolo che state leggendo. Anche io ho cominciato a concludere le mie missive scrivendo “in memoria e amicizia”, sviscerando l'argomento senza timori, con garbo, argomentando considerazioni obiettive, visto che una semplice frase non può né convincere, né tantomeno concedere insensato perdono a chi lo richiede insensatamente. L'avergli parlato di un comitato etico italiano, costituito dai parenti delle



vittime, che annualmente celebra la tragedia in modo educativo, di alcuni libri che trattano equilibratamente il fatto, di testimonianze dirette che discernono le colpe, lo ha confortato enormemente. E' come se avessimo riportato un trauma reciproco: suo nel farsi portavoce di una gente apostrofata stupidamente come assassina, mio nel rappresentare una coscienziosa parte lesa. Dopo i severi provvedimenti presi dalla "Lady di ferro", Margaret Thatcher, che sicuramente ha attenuato l'entità dell'hooliganismo in Regno Unito e la profusione di segnali distensivi da parte del Liverpool F.C., saggiamente ricambiati dalla Società torinese, Francis, aspettava, come Vincenzo, il momento della verità.. Fissato per il 5/4/2005, in occasione dell'andata dei quarti di finale di UEFA Champions League, ad "Anfield Road". Le due squadre, finalmente, si rincontravano, con la speranza di assistere ad un gesto di reciproca distensione tra le due tifoserie. Non dico si trattò di un fallimento, ma



poco ci manca, visto che fu pressoché unilaterale. Nonostante l'intesa fra le due dirigenze e la splendida accoglienza riservata dalla "Kop", alcuni pseudo tifosi juventini manifestarono il loro aspro dissenso in modo inqualificabile. Chi entrò sul campo di gioco sorreggendo striscioni

riconcilianti rischio' persino il linciaggio da parte di costoro, a fine partita. Dovevo ricominciare da capo.. Come parlarne a Francis ? Come spiegarli che risulta impossibile perdonare la follia di pochi e contemporaneamente condividere il buon senso della maggioranza ?! Si è rivelata una fase importante del nostro rapporto, basato sul tentativo di inculcare la ragione tra i tifosi delle due squadre reciprocamente conosciuti. Ogni giorno ci siamo proposti di continuare a mantenere viva la memoria, ma nello stesso tempo di non risultare banali, informare, confrontare, confortare e suggerire alle nuove generazioni come non ricadere nelle stesse trappole passate. Sempre meno tifosi bianconeri dovranno gioire, in preda ad un "delirio compensatorio", per la tragedia di Hillsborough e altrettanti "Scousers" dovranno farlo evocando in modo becero l'Heysel. Ne sono trascorsi di anni, io e Francis stiamo facendo il nostro e proviamo a promuovere una testimonianza sulla via della riconciliazione sportiva. L'aiuto che chiedo a voi, tifosi italiani del Liverpool, e' quello di lavorare con noi a questo scopo, ogni giorno della vostra passione: **"IN MEMORIA E AMICIZIA"**.

Dr. Vincenzo Felici (Pesaro 10/10/1970)

Vive ad Ancona, dove svolge la professione di farmacista. Appassionato di calcio, è tifosissimo della Juventus e del Chelsea. Da anni autore di libri, articoli sportivi, scientifici e di costume sul Regno Unito, promuove incessantemente la raccolta di fondi per i bambini diabetici.



Dott. Vincenzo Felici

Liverpool Stats Gennaio 2016



I giocatori del Liverpool esplodono dopo il 6-5 decisivo di Allen.

Viaggiando con una media di una partita ogni 3,5 giorni, il mese di Gennaio ha distrutto fisicamente una squadra già martoriata dalle molte assenze. Nonostante tutto, nei 9 scontri totali, alcuni dei quali anche pirotecnici, i Reds hanno collezionato un bottino positivo: 4 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte, segnando 14 goal e subendone 13. Sicuramente la vittoria più importante è maturata il 26

Gennaio quando, dopo un'eterna partita contro lo Stoke City, gli uomini di Klopp hanno conquistato l'accesso alla finale di Capital One Cup vincendo per 6-5 ai calci di rigore. Il 28 febbraio quindi saremo tutti (almeno con il cuore) a Wembley per riportare quella coppa nella nostra bacheca, coppa che manca ormai da 4 anni. Klopp ha raggiunto così il suo primo obiettivo! La cura del tedesco, a mio parere, sta funzionando ma solo in modo parziale. L'organico non è mai al completo, quindi i mezzi a sua disposizione non sempre sono eccellenti e ancora non riesce ad esprimere al meglio il suo gioco, ma anche in questa situazione è riuscito a valorizzare alcuni giocatori, che proprio nel mese di Gennaio sono stati molto decisivi. Il primo senza dubbio è Roberto Firmino, autore di quattro goal (media di 0,66 goal a partita), due doppiette contro Arsenal e Norwich. Dopo un inizio di stagione molto deludente, il brasiliano è riuscito a dare qualità e continuità nelle giocate, anche se impiegato sempre come falso nueve. L'altro è Joe Allen che, oltre a segnare goal (3) importanti come il pareggio contro l'Arsenal al 90' e il rigore decisivo contro lo Stoke City, è riuscito ad essere il metronomo del nostro centrocampo. Il problema del goal esiste sempre (la media è di 1,55 a partita, in leggero aumentato rispetto al mese precedente), soprattutto in relazione al numero di occasioni che creiamo (siamo la seconda squadra nelle lega): attendiamo con ansia il ritorno di Sturridge e Coutinho, così da poter riformare il nostro tandem di attacco titolare. Ci prepariamo ad affrontare un Febbraio ricco di appuntamenti importanti, ma soprattutto a vincere la nostra nona Capital One Cup, anche perché le statistiche sono dalla nostra: i Reds hanno disputato undici finali, vincendone otto, ovvero più del 70%. Incrociamo le dita amici!



L'esultanza di Allen dopo il definitivo 3-3 con l'Arsenal.

Tutti i match del mese di Gennaio

02/01/2016	West Ham	A	Premier League	0-2
05/01/2016	Stoke City	A	Capital One Cup	0-1
08/01/2016	Exeter	A	FA Cup	2-2
13/01/2016	Arsenal	H	Premier League	3-3
17/01/2016	Manchester United	H	Premier League	0-1
20/01/2016	Exeter	H	FA Cup	3-0
23/01/2016	Norwich	A	Premier League	4-5
26/01/2016	Stoke City	H	Capital One Cup	0-1 (6-5 dcr)
30/01/2016	West Ham	H	FA Cup	0-0



Matteo Martelli

I MerseyBoys 96



Una delle mie tappe obbligate in occasione dei miei viaggi a Liverpool è l'incontro con "my Scouse bro" John Kittelsen, grande amico e grande tifoso dei Reds. Durante una di queste occasioni, mentre chiacchieravamo in compagnia di alcune pinte di John Smith (la sua preferita) mi ha parlato di una piccola società calcistica, in cui lui ricopre l'incarico di tesoriere, formata da ragazzi tifosi sia del Liverpool che dell'Everton e che vuole essere anche un tributo ai 96 di Hillsborough e mi propone di assistere ad un loro allenamento. Ho accettato con molto entusiasmo e così mi ha accompagnato al centro sportivo di Walton dove ho avuto il piacere di conoscere giocatori e manager dei **"MERSEYBOYS 96"**. Quando siamo arrivati al centro, i ragazzi erano già alle prese con gli allenamenti, ma tutti quanti si sono fermati un attimo per accogliere con molto calore "the italian mate" e quando dico loro che vorrei realizzare delle piccole video interviste l'entusiasmo sale alle stelle! Lascerò perciò che siano loro stessi, attraverso le loro parole, a parlarvi degli obiettivi e delle finalità di questa società. Il primo a parlare è **Joe Kirby** che, da buon manager, corre insieme ai suoi ragazzi e, nonostante il fiatone, mi dice quanto segue: "Mi chiamo Joe e sono originario di Southport, mia madre si trasferì a Liverpool quando avevo due anni e da allora ho avuto la fortuna di vivere nel posto migliore, conoscere la gente migliore e tifare per la squadra migliore, ovviamente il Liverpool. La società **"Merseyboys 96"** nasce nel mese di settembre del 2012 e vuole ricordare le 96 vittime della tragedia di Hillsborough; abbiamo ritenuto che non ci potesse essere modo migliore che dare vita ad una squadra giovanile per tenere vivo il loro spirito e il loro ricordo. La nostra squadra è composta da ragazzi che, sportivamente, amano due colori, il rosso del Liverpool e il blu dell'Everton, entrambi presenti nel nostro logo e che al tempo stesso rappresentano anche l'unione e l'identità del team ed è questo che cerco di trasmettere ai ragazzi ricordando loro che ogni partita deve essere prima di tutto un momento gioioso, di confronto con gli altri e quindi di crescita. Molti dei ragazzi che fanno parte dei Merseyboys 96 provengono dalla zona di Anfield, quindi hanno respirato calcio fin da piccoli; ci definiamo una comunità, c'è molto senso di aggregazione fra noi tutti e questa è una cosa davvero molto bella. Il nostro obiettivo è quello di ben figurare ai vari tornei a cui prenderemo parte per le categorie under 16 e under 11 e quello che stiamo cercando di fare, fin da adesso, è allenarci non solo dal punto di vista fisico, ma anche sotto l'aspetto caratteriale. Adesso devo tornare all'allenamento; grazie Pino, un caro saluto a tutti in Italia!" Poi è il momento dei giocatori; l'agonismo e la grinta dimostrati in allenamento lasciano il posto ad un innocente e comprensibile imbarazzo a causa della videocamera che tuttavia viene superato in brevissimo tempo; inizia **Daniel**: "Mi chiamo Daniel Long ho tredici anni, gioco per i Merseyboys 96 e sono tifoso dell'Everton; anche se siamo molto giovani, tutti noi sappiamo bene cosa è successo ad Hillsborough e siamo sempre stati interessati e coinvolti da quella vicenda; per noi "96" significa far sì che il nostro differente tifo per Everton e Liverpool possa trasformarsi in un'unica forza che investe tutta la squadra e cerchiamo con il nostro impegno in campo di onorare la loro memoria." Continua **Kevin**, il capitano della squadra: "Mi chiamo Kevin Malkin e sono il capitano dei Merseyboys 96; per me





questo è motivo di orgoglio in quanto essendo tifoso del Liverpool so cosa significa Hillsborough. Mia madre ha perso una cara amica a causa di quella tragedia e ogni anno, insieme a lei, assisto al Memorial che si svolge ad Anfield. Tutta la squadra si impegna al massimo durante gli allenamenti perchè siamo consapevoli che i risultati arrivano solo dopo un duro lavoro e noi vogliamo raggiungerli sia per noi stessi che per i 96." I ragazzi

tornano all'allenamento e io e John commentiamo con un sorriso quanto hanno detto affermando che per loro questa intervista sarà stata comunque una cosa davvero importante, poi lui mi parla di Hillsborough, di quanto si sente sempre molto coinvolto a livello emotivo dal momento che ha perso due parenti entrambi dal ramo materno: John-Paul Gilhooley and Peter O' Toole (il primo cugino di terzo grado, mentre Peter era cugino di secondo grado.) Nel parlare, non riesce a trattenere l'emozione e mi ringrazia abbracciandomi, ma sono io che ringrazio lui per questa testimonianza, ulteriore



prova (se mai ce ne fosse bisogno) di quanto sia ancora fortemente sentita quella che a Liverpool definiscono non una disgrazia, ma "a tragedy." Il vociare dei ragazzi, che nel frattempo hanno terminato l'allenamento, allontana quel velo di tristezza e ci dirigiamo insieme verso di loro. Sono simpaticissimi, mi fanno un sacco di domande, mi chiedono dell'Italia, del Branch; io li ringrazio per

la bella accoglienza riservatami e dico loro che mi ritengo fortunato perchè tra qualche anno potrò dire di aver assistito ai primi allenamenti del nuovo Gerrard o di un nuovo Baines e prometto che se dovessero ottenere grandi risultati, fonderò un "Merseyboys 96 italian supporters"; quest'ultima frase viene accolta da parte loro con grida di gioia! Siamo davvero ai saluti finali che avvengono con calorose strette di mano, pacche sulla spalla e le foto di rito; resto molto sorpreso nel sentire che ricordavano perfettamente il mio nome pur avendolo sentito pronunciare solo una volta da John al momento del nostro arrivo. Mi sembra ancora di vederli mentre si allontanano agitando la mano in segno di saluto dicendo: "Bye Pino mate! See ya next time! Tara!». Per chi volesse sapere qualcosa in più sui Merseyboys 96 può seguirli tramite il loro sito all'indirizzo: <http://merseyboys96.wix.com/merseyboys96> oppure sulla loro pagina Facebook: <https://www.facebook.com/merseyboys96fc/?fref=ts> o ancora su Twitter all'indirizzo: <https://twitter.com/merseyboys96>



Pino Lo Giudice

Luoghi da visitare... Gli Albert Dock

Un po' di storia...

Gli Albert Dock nascono come è un complesso di edifici portuali e magazzini sito in Liverpool sulle sponde della Mersey. Progettato da Jesse Hartley e Philip Hardwick, il progetto fu presentato nel 1839, approvato nel 1841 e inaugurato ufficialmente il 30 luglio 1846 dal Principe Albert (ecco spiegato il motivo del suo nome). Fu la prima struttura in Gran Bretagna ad essere costruita in



ghisa, in mattoni e pietra, senza legno strutturale. Come risultato, è stato il primo sistema di magazzino non combustibile al mondo. Al momento della sua costruzione il Dock era considerato un sistema di aggancio rivoluzionario perché le navi venivano caricate e scaricate direttamente dai magazzini. Due anni dopo la sua apertura subì la prima sostanziale modifica, necessaria per installare le prime gru idrauliche al mondo. Grazie al suo design, l'Albert Dock divenne un magazzino



molto importante soprattutto per i suoi carichi di valore per allora come il brandy, il cotone, tè, seta, tabacco, avorio e zucchero. Tuttavia, nonostante il design avanzato, con il passar del tempo e l'inesorabile sviluppo della tecnologia fece sì che le spedizioni nel lasso di tempo di 50 anni, richiedevano banchine sempre più lunghe e spaziose. Durante la seconda guerra mondiale, l'Albert Dock fu requisito dal Ministero della marina come base per le navi inglesi della Flotta atlantica. Il complesso fu pesantemente

danneggiato durante i raid aerei su Liverpool, in particolare durante i Blitz del 1941. Nel periodo successivo alla guerra, i problemi finanziari dei proprietari e il calo generale di attracco in città fece sì che dagli antichi splendori si avviò verso un lungo ed inesorabile declino. Numerosi progetti furono sviluppati per il riutilizzo degli edifici, ma nessuno andò mai a buon fine e nel 1972 venne ufficialmente chiuso. Abbandonato per quasi dieci anni, la riqualificazione del molo ebbe inizio nel 1981, quando il Merseyside Development Corporation venne costituito, e dopo tre anni di lavori nel vederlo finito i cittadini rimasero sbalorditi, da luogo

abbandonato a se stesso, simbolo della decadenza di una intera città, si iniziava a intravedere il potenziale che un complesso unico nel suo genere poteva restituire, e ritornare ad essere il motore trainante di un economia rigenerante per la Merseyside, finalmente nel 1984 gli Albert Dock venivano ufficialmente riaperti, per la gioia e l'orgoglio degli Scouser. Un luogo nuovo, riqualificato e restituito con gusto ed intelligenza alla città.





Albert Dock oggi...

L'Albert Dock è stato ufficialmente riaperto nel 1988 dal principe Carlo di Galles, lontanissimo nipote del principe Alberto, l'uomo che aveva originariamente inaugurato i Docks. In contemporanea veniva anche inaugurato il Tate di Liverpool, soprannominato il 'Tate del Nord' e al momento è l'unico sempre al di fuori di Londra. La decisione di localizzare

una galleria Tate a Liverpool è stata vista come un grande successo per la città, Liverpool infatti ospita l'unica collezione nazionale di arte moderna nel nord dell'Inghilterra. Il complesso, costituisce la principale attrattiva turistica della città, è classificato come edificio di primo grado ed è stato dichiarato, insieme al resto dell'area portuale di Liverpool, patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco. Con i suoi cinque milioni (di media) annui di visitatori è il centro multifunzionale più visitato di tutto il Regno Unito (Londra esclusa). Anche se nel 2015 si è raggiunta la ragguardevole cifra di sei milioni e trecentomila turisti. Tra le tante attrazioni all' Albert Dock oltre al Tate ci sono il Merseyside Maritime Museum, il Museum of Liverpool Life dedicato alla storia della città, al suo sviluppo ed a tutte le contaminazioni che ha subito nel corso degli anni. Oltre al The Beatles Story ma di

quest'ultimo ne abbiamo ampiamente parlato nel numero 0. Altro importante punto di attrazione è l'International Slavery Museum, aperto nel 2007. Il museo è situato al terzo piano del Merseyside Maritime Museum. Tra le tante strutture nuove che sono sorte all'interno del comprensorio abbiamo anche due alberghi l' Holiday Inn e il Premier Inn. Tutti gli edifici che costituiscono il molo, denominati A, B, C, D ed E, sono edifici di I grado. Mentre gli edifici intorno al molo sono elencati di II grado; essi sono l'ex stazione di pompaggio

idraulico oggi sede dello storico pub PumpHouse, e il ponte girevole che conduce dal molo verso la zona di Pierhead (la terraferma). A seguito della rigenerazione dei dock negli 80', negli anni 90' è si è cercato di attrarre i commercianti nei locali di nuova creazione sotto i lunghi porticati. Nel 2007 l'Albert Dock Company Ltd ha annunciato un cambiamento per attrarre anche più bar e ristoranti. E difatti a partire dal 2008, sono spuntati come per incanto il Panam Bar & Restaurant, il Blue Bar & Grill, Spice Lounge, Circo Bar & 1770 at Circo e Whats Cooking? Tutti locali da un design impeccabile, locali che fanno dell'Albert Dock la zona notturna per eccellenza di un target un pochino più raffinato, visti anche i prezzi. A seguire un paio di link che vi suggeriamo nel caso qualcuno volesse approfondire la propria conoscenza su una delle più belle e suggestive zone della città. **Buona visita !!!**



<http://www.albertdock.com/>

<http://www.tate.org.uk/visit/tate-liverpool>

<http://www.liverpoolmuseums.org.uk/>

<http://www.liverpoolmuseums.org.uk/maritime/>

<http://www.liverpoolmuseums.org.uk/ism/>



Claudio Boffa Tarlatta

The Liverpool Craft Beer Co.

Ciao amici, questo mese ho deciso di presentarvi il "The Liverpool Craft Beer Co." e le sue ottime birre artigianali. Nato nel 2010 nel quartiere di Vauxhall ha iniziato la propria produzione seguendo le orme dei pionieri americani, produttori di birra artigianale fin dal lontano 1980. Con un piccolo budget e senza



esperienza, è stato fondamentale l'aiuto di volontari per far crescere ed affermare il birrificio nel panorama brassicolo locale e britannico. Volontari che potevano ed ancor oggi possono creare la propria birra utilizzando l'impianto del birrificio. Questa ideologia ha fatto sì che si fondessero idee, culture, tradizioni che hanno caratterizzato e differenziato la produzione fin dai primi giorni; passando dalla scelta delle materie prime fino alla progettazione e realizzazione vera e propria dei tini di ammostamento. Il The Liverpool Craft Beer Co è davvero unico nel suo genere



ed i soci ne sono, giustamente, orgogliosi. Per loro "birra artigianale" è soltanto un termine usato troppo spesso che sta portando a sotto stimare il reale valore del prodotto. Non si tratta infatti soltanto di marketing, di packaging o di birre estreme ma è soprattutto l'unione di persone appassionate che si dedicano totalmente alla produzione di varie birre, magari in un birrificio da loro costruito. Sempre attenti alla lettura delle recensioni sulle proprie birre, hanno

nel duro lavoro il loro credo. Ops il loro link: <http://www.liverpoolcraftbeer.com/> Oggi ho deciso di presentarvi le loro birre in bottiglia:

LOVE LANE: Il malto tostato bilancia completamente il sentore di agrumato rilasciato dal luppolo, lasciando in bocca una sensazione rinfrescante. ABV 4.5% **WHITE FOX:** Malto e lievito tipici di una weiss ed il luppolo di una American IPA creano una combinazione rinfrescante dall'impronta luppolata. ABV 6.3%%

BLACK FOX: Black India Pale Ale fatta col luppolo americano Columbus ed uno speciale malto realizzato utilizzando grano tedesco particolarmente adatto per le birre scure e dal famoso orzo inglese Maris Otter. La Black Fox è una birra dall'alta bevibilità seppur con un accentuato rilascio di amaro in bocca dovuto al Columbus. ABV 6.3%



RYE PALE ALE: Una frizzante e beverina Pale Ale creata utilizzando l'amaricante luppolo americano Apollo, gli inglesi Fuggles che dona alla birra note floreali e Bramling Cross che dona alla birra note terrose ed

erbacee ed infine il famosissimo luppolo americano Cascade dall'intenso aroma agrumato. Birra dall'alta bevibilità, lascia la bocca fresca e pulita. ABV 5.6% **FARMHOUSE IPA:** La Farmhouse unisce un aromatico luppolo americano da American IPA con un aspro lievito di una Belgian Saison. Birra amara, aromatica e complessa, perfetta davanti al fuoco acceso di un caminetto. ABV 7.1% **WEST COAST PALE ALE:** Pale Ale luppolata creata dall'unione dei migliori luppoli della West Coast ed i migliori malti britannici, equilibrando al meglio la birra. ABV 6.2%. Che altro dire ragazzi miei ??? Assolutamente da provare... Cheers :)



Lorenzo Vannacci



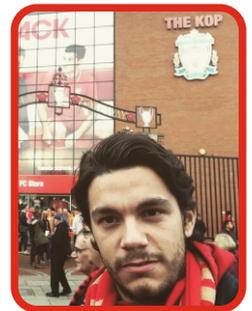
Wembley, Emozioni e Birra

Il racconto della finale di Coppa di Lega tra Liverpool e Manchester City, vissuto direttamente nella capitale inglese.

“Non c’è un altro posto del mondo dove l’uomo è più felice che in uno stadio di calcio” (Albert Camus).

Ore 04.30 di mattina: la sveglia suona, è il momento di partire. Alla partita mancano 12 ore. Non ho dormito nemmeno un minuto, mi sento come un bambino il giorno di Natale. È una sensazione bellissima. Bella, ma strana. Si vola. Milano. Poi Londra. Treno. Metro. Finalmente un po’ di città. La gente parla inglese e inizia a discutere di calcio. C’è fermento nella Capitale. Oggi non è un giorno come tutti gli altri, oggi, si gioca la finale di Coppa di Lega tra il Liverpool, il mio Liverpool e il Manchester City. Alla partita manca sempre meno. Cerco di gustarmi ogni secondo e di respirare quell’atmosfera magica che solo il football sa regalare. Faccio colazione: sarà una giornata lunga e impegnativa; ho bisogno di calorie. E allora cosa c’è di meglio di una full-english breakfast? Di calorie ce n’è per una settimana. Bevo un tè, l’ultima bevanda analcolica prima di mischiarmi alla marea rossa ed iniziare a bere birra. Birra a fiumi. Dopo un po’ mi sposto, risalgo sulla metro e mi dirigo verso Wembley (fermata Wembley Park), ho una voglia matta di vedere l’arco, quell’arco magico che domina lo stadio. Ci sono già stato, ma la sola vista di quell’imponente struttura adibita al gioco più bello del mondo ti toglie il fiato. “Wembley è la cattedrale del calcio. È la capitale del calcio. È il cuore del calcio”. Disse un brasiliano, non uno qualunque, ma un certo Edson Arantes do Nascimento, per tutti “solo” Pelè. Mi sgolo in un nanosecondo la prima pinta, una London Pride, nemmeno la più leggera in circolazione. Sono già ebbro, ma di gioia. Mi sposto, cammino, incontro gente. Scambio pensieri, opinioni e partono i primi cori. Bevo un’altra birra, poi ne bevo un’altra e un’altra ancora. Sono al bancone, comando birra e canto. Scambio due chiacchiere con un tifoso giunto dalla Norvegia, mi racconta che era presente anche nelle due ultime finali giocate dal Liverpool. Ci abbracciamo e mi offre da bere. Il Pub, i pub destinati ai tifosi del Liverpool, sono pienissimi. Si canta, il clima è fantastico. Nel frattempo incontro l’amico Mario Djuninsky (giunto dall’Italia) che mi mostra con fierezza il suo biglietto. Io, invece, non so ancora da dove assisterò alla gara. Un mio contatto deve ancora farmi sapere e aspetto la risposta anche da un’altra persona. Ma in realtà poco importa, è già bello essere lì, a Londra, con i Reds. Vuoi mettere? The Green Man, Liquor Station e Thirsty Eddie’s. Sono solo alcuni dei pub in cui entro, canto e mi mischio con i tifosi giunti da Liverpool. Alla partita ormai manca sempre meno. Ci siamo. Il Liverpool comunica le formazioni e l’atmosfera diventa incandescente. In giro, nei pressi dello stadio, si incontrano volti noti: faccio una foto con Jay Spering, prodotto del vivaio dei Reds, ora in forza al Bolton. Lui, nell’ultima finale del Liverpool – nel 2012 – era in panchina. Vedo Robbie Savage, ex giocatore del Leicester e ora apprezzato opinionista e commentatore della tv inglese. In lontananza scorgo nientemeno che Robbie “The God” Fowler, più di cento gol con la maglia del Liverpool, per dire. Io, alla fine, dovrò assistere alla partita dal pub. Poco male. Sembra di essere allo stadio, e non è una frase fatta. Non lo è assolutamente. C’è gente da tutte le parti, si canta, forse anche di più dell’attuale Anfield. La partita scorre, veloce, inesorabilmente. Il City segna e noi ci disperiamo. Il Liverpool attacca e noi speriamo. Inizia ad installarsi in me un certo nervosismo, che placò bevendo un doppio whiskey (la scelta è ammirevole...). Sono carico. Ad un certo punto un tifoso vicino a me ha un’intuizione: “Mi sento che tra poco facciamo gol”. Lo abbraccio. È profetico: passano meno di due minuti e la palla arriva da Sturridge a Lallana, accarezza il palo e giunge sul piede fatato del nostro Coutinho. Il brasiliano la tocca, in maniera morbida, dolce e delicata, spingendola in fondo al sacco. È gol. Coutinho esplode, noi esplodiamo. Per circa 10 minuti è il finimondo. Un delirio. Chi ha in mano una birra - quindi tutti! - la lancia. C’è birra da tutte le parti. Siamo bagnati, fradici, le scarpe sono rivolte verso il cielo, si canta e ci si abbraccia. Pago da bere al profeta di giornata, che si chiama Matt e abita a un’ora da Liverpool. La partita intanto vola, ma l’emozione del gol non si placa. Si va ai supplementari, poi ai rigori, e il risultato è quello che sappiamo. Vince il City, in quella dannata lotteria dei rigori. Non mi importa, torno a casa, metto in valigia le emozioni e quanto di bello vissuto in questa giornata speciale. È stata un’esperienza che rifarei, altre mille volte...

“Il calcio è un gioco ma anche un fenomeno sociale. Quando miliardi di persone si preoccupano di un gioco, esso cessa di essere solo un gioco” (Simon Kuper).



Gianluca Pusterla

The Fields of Anfield Road, il nostro grido di battaglia

È il coro per antonomasia, è il coro che fa tremare Anfield e scalda i cuori dei Reds sugli spalti. È il coro che rianima dalle delusioni, che risolve da un gol subito, è il coro che quando "Steeeeeve Heeeeeighway on the wing..." e non hai la pelle d'oca... Non sei un Liverpudlian. È The Fields of Anfield Road, il nostro grido di battaglia. Il pezzo è stato scritto dai tifosi Reds sulle note di The Fields of Athenry, una famosa canzone popolare irlandese, composta dal cantautore Pete St. John nel 1979. Prima di essere riadattato dai Liverpudlians, è stato un coro dei fans della Nazionale irlandese e degli amici del Celtic. La ragione per cui The Fields of Athenry è diventato un inno di Anfield risale alla metà degli anni Novanta. La Repubblica d'Irlanda affrontò l'Olanda nel play-off per l'accesso alle fasi finali degli Europei inglesi del 1996, si



cupi della storia del club (la strofa finale è dedicata ai 96), ma anche al passato glorioso, citando i successi delle due icone Bill Shankly e Bob Paisley, gone but never forgotten... **We are Liverpool Football Club, we had dreams and songs to sing.**



*Outside the Shankly Gates
I heard a Kopite calling :
Shankly they have taken you away
But you left a great eleven
Before you went to heaven*



Now it's glory round the Fields of Anfield Road.

*All round the Fields of Anfield Road
Where once we watched the King Kenny play (and could
he play)
Steve Heighway on the wing
We had dreams and songs to sing
Of the glory round the Fields of Anfield Road*

*Outside the Paisley Gates
I heard a Kopite calling
Paisley they have taken you away..
You led the great 11
Back in Rome in 77*

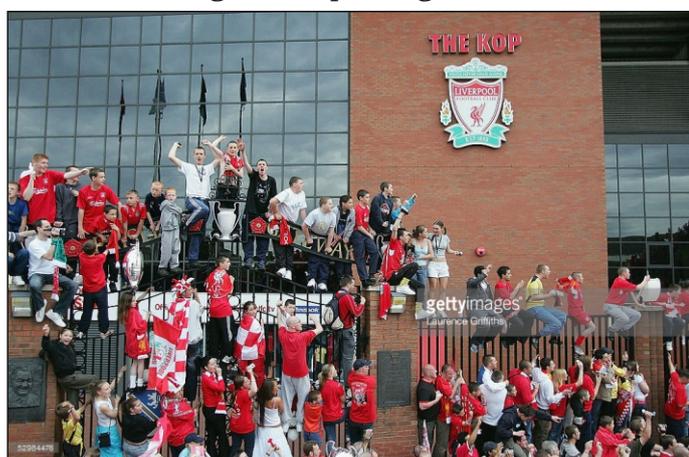
And the redmen they are still playing the same way

*All round the Fields of Anfield Road
Where once we watched the King Kenny play (and could
he play)
Steve Heighway on the wing
We had dreams and songs to sing
Of the glory round the Fields of
Anfield Road*

*Beside the Hillsborough Flame,
I heard a Kopite mourning,
Why so many taken on that day?
Justice has never been done,
But their memory will carry on,
There'll be glory around the Fields
of Anfield Road.*



Mattia Pitton



giocò ad Anfield il 13 dicembre 1995. Come facile immaginare, il contingente irlandese allo stadio fu sostanzioso, e gran parte, molto probabilmente, anche tifoso del Liverpool. Un folto numero di scousers riempì la propria casa per sostenere i verdi. Il legame tra il Liverpool e l'Irlanda è ancora oggi profondo: John McKenna, irlandese, fu il primo manager nella storia del club. Steve Heighway, un dubliner omaggiato nel ritornello della canzone, fu per undici anni una bandiera. Nel corso di quel match, alla fine vinto 2-0 dagli olandesi, The Fields of Athenry scaldò l'atmosfera ed entrò nei cuori dei kopites presenti allo stadio, tanto da farlo diventare un inno secondo solo a You'll Never Walk Alone. Nel ventesimo anniversario della strage di Hillsborough, venne realizzato un breve documentario, intitolato Fields of Anfield Road, per raccogliere fondi in favore dell'Hillsborough Justice Campaign. Le parole della canzone, infatti, alludono ai giorni più



Poetry in motion, una mercoledì ad Anfield

È un freddo pomeriggio di marzo in quel di Liverpool. Il vento del Mersey congela mani e volto e il cielo è più bianco che grigio. Non proprio da cartolina ma chi sa apprezzare questa terra è affezionato anche a quello. Stasera si va ad Anfield e in fondo basta quello a riscaldare meglio di un paradiso tropicale. "Ehy Anna, come ti senti?" Anna si sistema i capelli, gli occhi le brillano già. È impaziente. "Non è facile descrivere a parole il mix di emozioni che adesso provo. Sto, per la prima volta, calcando le strade su cui ha passeggiato gente come Agger, Gerrard, Suarez. E stasera entrare ad Anfield sarà il coronamento di un sogno. Non sto ancora realizzando, spero che stasera il risultato sia positivo, battere i Citizens dopo la sconfitta in coppa è quello che ci serve. Anche se prevedo che l'emozione più grande sarà cantare per la prima volta You'll never walk alone. Tu cosa ti aspetti? Ti lascio qualche secondo per pensarci mentre ti offro la terza Guinness della giornata." Dario ama la Guinness, quel gusto un pó amaro e quel cappuccio di schiuma mordida coccolano bene i suoi pensieri: "Io mi aspetto emozioni. Il risultato, la Coppa di Lega sfumata ai rigori, d'accordo; ma io sono qui per nutrirmi di emozioni. Cantare e brindare ancora, guardare lo sconosciuto vicino di posto e sentirlo come un fratello. E' questo il senso del Football e tifando Liverpool tutte queste cose hanno quasi un senso mistico. You'll Never Walk Alone ne è la preghiera, il salmo laico di chi sa ancora trovare un senso dietro una palla che rotola su un prato verde." E si dirigono ad Anfield, incontrano il gruppo del Branch sotto la statua di Shankly. Il tifo è gruppo, ha un intrinseco significato collettivo. Foto di rito, poi tutti dentro. "Guarda Anna! Il tempo, la Kop....." E Anna quasi crede di sognare. Fluttua tra le fila di seggiolini cercando il suo. Si siede e crede di non essere mai stata così comoda, nonostante il vento continui ad essere presente e la plastica del seggiolino sia ghiacciata. Non per lei. Tra le canzoni degli AC/DC e dei Guns'n'Roses, l'attesa è meno snervante. Si gode ogni istante, ogni angolo, ogni tifoso. Poi partono quelle note e mentre alza le braccia per tendere la sciarpetta ha già gli occhi gonfi di lacrime. Canta. A squarciagola. Dario è nella fila sopra di lei, quasi a proteggerla. Quel grido di speranza, quelle note di passione sono arrivate fino ai due Liverbirds, lì sulle torri del municipio. Forse hanno iniziato a battere le ali, spiccando il volo. Come narra la leggenda, la città non è stata distrutta e in quel momento esatto rinasce di nuovo. Con il primo goal di Lallana, guerriero senza paura. Con le esultanze di Dario e Anna, con gli abbracci e gli sguardi di tutti quelli che eran lì, nella Kop. Segna Milner. Segna Firmino. I sorrisi scolpiscono i volti di tutti i compagni di viaggio. Per alcuni era la prima volta ad Anfield, per altri la trentesima; ma esistono lacci che sanno legare, oltre l'età, oltre l'esperienza, oltre il conoscersi appena. Non sarà mai solo un gioco. Dallo stadio si esce piano; lasciare Anfield dopo un tre a zero così è una sinfonia dolceamara. Un richiamo silenzioso che ripete -No dai, ancora un pó, resta ancora un pó...- Alcuni salutano. Dario accarezza il ferro del Paisley Gateway e resta a fissare lo stadio: "Solo malati come noi potrebbero stare ore ed ore a fissare ciò che per altri sono solo delle costruzioni di acciaio e cemento." Anna ride ma lo capisce. Quello sconosciuto Dario di Catania sembra ormai l'amico di una vita. Come gli altri che da Roma, Genova, Bergamo, Cesena, sono partiti verso la stessa destinazione. Se la meta di un viaggio è Anfield, lo spettacolo vale ogni metro percorso. Fuori la fila per l'autobus sembra non finire mai. Anna cerca di accendere una sigaretta ma quel vento gelido è un ostacolo difficile da battere. "Dario, vieni qui! Fammi da scudo." E lui si mette lì, controvento, in posa come Rose di Titanic. La sigaretta si accende, Anna lo guarda negli occhi, il suo sorriso parte da lontano, attraversa ogni vena, ogni muscolo ed anche l'anima: "Lo so. Avremmo tutti voglia di cantare. Ancora." Perché certe storie, anche condite con un pó di fantasia, si chiudono in un cerchio perfetto e sembrano scritte per essere immortalate nella nostalgia di chi c'è stato. Come l'ultima pinta post-partita a Matthew Street, fatta di discorsi mai troppo sobri e mai troppo vuoti. Le immagini appaiono e poi scompaiono. Chi apprezza il battito della vita, da solo non cammina. Mai. C'mon Mighty Reds!!!



Anna Cencia e Dario Damico



Official Supporters Club Italy

The Merchandising 2015/2016 OLSC Italian Branch

Prima e unica sciarpa ufficiale dell' Italian Branch 2012



Fronte



Retro

Prima sciarpa ufficiale dell' OLSC Italy sciarpa stampata in alta definizione e con sei colori prodotta da un'azienda altamente specializzata.

Costo € 12.50 + € 10.00 spedizione assicurata



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA
Costo € 6.00 + spedizione



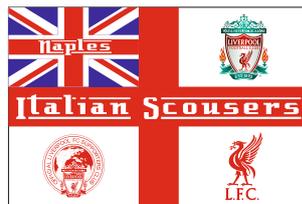
Placchetta d'Argento JFT96

Sul nostro sito le info:

http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry), la maglia è lavorata finemente con dei ricami altamente definiti.
Da verificare le taglie rimaste.
€ 18 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. **Prezzo da preventivare.**



t-Shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-Shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-Shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-Shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-Shirt SG 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



t-Shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-Shirt in vendita solo per i soci del Branch sono tutte a tiratura limitata. Inviare una mail per info e taglie disponibili.
info@liverpoolitalia.it

